

RASSEGNA STAMPA

del

02/09/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-09-2015 al 02-09-2015

02-09-2015 BlogSicilia.it	
Gestione rifiuti, Anci Sicilia in audizione all'Anticorruzione	1
02-09-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Un incendio minaccia l'Alberghiero	3
02-09-2015 La Nuova Sardegna	
ANNO SANTO UNA SFIDA PER ROMA	4
02-09-2015 La Nuova Sardegna	
Forestali precari, è scontro tra i sindacati	5
02-09-2015 La Nuova Sardegna	
Superstrada invasa dal fumo a causa di un piccolo incendio	6
02-09-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
il piano antialluvione	7
01-09-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Cagliari)	
Esplode una bombola, devastate due abitazioni a Carbonia	8
01-09-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Nuoro)	
Un incendio lambisce il paese, due elicotteri in azione	9
02-09-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia)	
Olbia, nessun abbattimento per il piano antialluvione	10
02-09-2015 Quotidiano di Sicilia	
In Sicilia ad agosto calo di interventi	11
02-09-2015 Quotidiano di Sicilia	
Prevenzione e lotta al dissesto idrogeologico, l'azione del governo per salvare la Sicilia	12

Gestione rifiuti, Anci Sicilia in audizione all'Anticorruzione

Gestione rifiuti, Anci Sicilia in audizione all'Anticorruzione | Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo
- Giornale Siciliano - Blog Sicilia

Anief: Lotteria delle assuzioni '

href='http://catania.blogsicilia.it/riforma-scuola-inizia-la-fase-b-anief-lotteria-delle-assuzioni/307487/' />

Sezioni

Cronaca Politica Sport Lavoro Storie Arte Salute Foto

Province

Palermo Catania Agrigento Caltanissetta Enna Messina Ragusa Siracusa Trapani Oltre lo Stretto

Video

nel pomeriggio l'incontro con cantone

Gestione rifiuti, Anci Sicilia in audizione all'Anticorruzione

Ambiente 02 settembre 2015

di Redazione

Una delegazione dell'AnciSicilia in audizione oggi pomeriggio all'Anac, l'Agenzia Nazionale Anti Corruzione guidata dal prefetto Raffaele Cantone.

Il presidente Leoluca Orlando, insieme con Mario Emanuele Alvano e Salvatore Lo Biundo, rispettivamente segretario generale e vicepresidente dell'Associazione dei comuni siciliani, prenderà parte alla seduta convocata sul tema “La gestione del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione Siciliana”.

In particolare la convocazione del presidente Orlando segue i “numerosi esposti in cui si denunciano fenomeni distorsivi del corretto funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia”.

Il presidente di AnciSicilia dal 2012 continua a presentare a diverse Autorità, segnalazioni ed esposti su diverse “anomalie strutturali e criminogene” che caratterizzano il sistema dei rifiuti in Sicilia. Una circostanziata denuncia ribadita lo scorso 26 marzo di fronte alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

In quella sede il presidente Orlando ha ripercorso quanto avvenuto in Sicilia a partire dal 2002, “con la sempre totale mancanza di chiarezza su quale fosse l'obiettivo da raggiungere”.

Il Presidente AnciSicilia, a seguito di tali denunce, è stato altresì convocato il 16 aprile dalla Procura della Repubblica di Palermo.

“Dopo le indagini della Magistratura – continua Orlando – che hanno accertato, e tutt'ora stanno verificando, illeciti in diversi momenti e diversi passaggi della troppo lunga storia dei (fantomatici) piani regionali per i rifiuti, emerge la necessità di mettere finalmente ordine in questo delicatissimo settore. Che la vicenda continui ad essere all'attenzione delle Commissioni Parlamentari, della Autorità Giudiziaria e delle autorità anticorruzione, piuttosto che all'attenzione istituzionalmente doverosa della Regione, è purtroppo un indice e una conferma dell'origine del problema”.

Sin dal febbraio 2014 e poi nel documento approvato dalla Assemblea Generale, l'AnciSicilia ha evidenziato, all'interno di una condizione regionale definita “stato di calamità istituzionale”, la gravità delle condizioni del sistema dei rifiuti in Sicilia in prese di posizione e in documenti presentati in occasione di numerosi incontri pubblici e con esponenti del Governo nazionale.

“L'assenza di una definita e certa pianificazione regionale, conclude il presidente di AnciSicilia la mancata realizzazione di un sistema di impianti (a partire da quelli di trasferimento e compostaggio), la confusione tra precedente sistema di Ato e mancata attivazione di SRR previsti sin dal 2010 con la legge regionale 9, l'incertezza e l'assenza di criteri e direttive regionali – conclude il presidente dell'Associazione dei Comuni siciliani ha fatto lievitare oltre ogni misura posizioni private monopoliste, sprechi, anomalie, disservizi e appesantimento di fiscalità locale”.

Gestione rifiuti, Anci Sicilia in audizione all'Anticorruzione

Tweet

commenti

Nome

Email non verrà pubblicata

Sito web

Commento

Versione classica di Blogsicilia serverstudio web marketing e design

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra cookie policy.Ok

Un incendio minaccia l'Alberghiero

A fuoco le sterpaglie nel cortile, il rogo è doloso

La minaccia delle fiamme ha spaventato i docenti in riunione. L'emergenza all'edificio della scuola alberghiera di Tortolì è rientrata dopo l'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile. L'incendio è divampato intorno alle dieci e mezza di ieri nell'ampio cortile tra il campo sportivo di Fra Locci e il palazzo scolastico di viale Santa Chiara, a due passi dal cimitero e dal nuovo centro intermodale nel quartiere San Michele. Partito a pochi metri dalla ferrovia che costeggia il muro di cinta dell'impianto sportivo di via Antonio Scorcu, in pochi istanti il rogo ha divorato diversi cumuli di sterpaglie intorno al palazzo color salmone mentre il fumo denso ha avvolto l'area.

Nelle aule non c'erano studenti (gli esami di riparazione si sono tenuti nei giorni scorsi) ma all'interno era in corso la riunione del personale docente per mettere nero su bianco la programmazione del nuovo anno didattico al via giovedì 10. Il fuoco ha lambito l'edificio arrivando fino all'uscio del ristorante didattico. A dare supporto alle operazioni di spegnimento sono stati anche i docenti che si sono armati di secchi d'acqua e pompe in dotazione alla scuola. L'intervento dei vigili e delle altre squadre del servizio antincendio è stato tempestivo: le fiamme sono state spente dopo un'ora di lavoro e al termine sono iniziate le operazioni di bonifica dell'area, ora trasformata in un paesaggio lunare. Negli ultimi giorni sono stati diversi i roghi di sterpaglie spenti dai pompieri di Tortolì in collaborazione con Forestale, Ente foreste e volontari della Protezione civile. Tre sono stati spenti sul nascere tra la zona artigianale e l'area tra Baccasara e l'Orientale. La maggior parte degli incendi sono di origine dolosa. (ro. se.)

ANNO SANTO UNA SFIDA PER ROMA**ANNO SANTO
UNA SFIDA
PER ROMA**

di ANDREA SARUBBI Non ci sono i cantieri del Duemila, né ci saranno mai. Ma sottovalutare questo Giubileo, per la città di Roma e per il governo, sarebbe grave: l'anno santo che sta per partire a dicembre, infatti, è più pericoloso di un'Olimpiade o di un mondiale di calcio. Che almeno vengano decisi anni prima, sulla base di candidature ponderate anche economicamente, e che lasciano il tempo di programmare le opere necessarie. Questo no, arriva quasi all'improvviso, e in un contesto di vacche magre che obbliga ad arrangiarsi: non è detto che sia un male, visti gli sprechi di Italia '90 e quelli degli ultimi mondiali di nuoto, purché appunto non si prenda l'evento sottogamba. Il Campidoglio finora si è mosso bene, almeno sul fronte della programmazione nel breve periodo: l'esperienza insegna che il grande afflusso di turisti - e in particolare del turismo religioso, tutto pullman e panini portati da casa, con budget tirati all'osso e un indotto non particolarmente significativo - richiede più percorsi pedonali, più bagni, più lavoro per la pulizia e la raccolta dei rifiuti, più difficoltà per i romani che si muovono in macchina o in motorino. Si ottiene in cambio dal governo qualche deroga (sul patto di stabilità, o sullo smistamento dei rifiuti) ma si sa pure che, da qui a fine 2016, non sarà facile: ogni provvedimento è una battaglia che lascia per strada feriti, e le polemiche in corso contro la decisione di aumentare il ticket per l'ingresso in centro dei torpedoni lo dimostrano. Non sarà dunque un anno semplice per Marino, che l'affiancamento di Gabrielli ha messo ora nella situazione peggiore: il rischio è quando la città andrà in sofferenza sarà colpa del Campidoglio, mentre se il Giubileo filerà liscio sarà merito del prefetto. Che infatti ha già capito l'antifona e non risparmia battute poco simpatiche sulle vacanze del sindaco, accarezzando la pancia di un'opinione pubblica ormai spietata: il primo cittadino di Roma è da mesi ai minimi storici di gradimento, mentre l'ex capo della Protezione civile continua a giocare la parte di mister Wolf, che in Pulp Fiction risolve i problemi più complicati e imbarazzanti. La realtà, come spesso accade, è molto più sfumata, e l'anno che Roma si trova davanti può essere anche l'occasione di un rilancio per l'amministrazione: la situazione economica, infatti, non permette sperperi, e il clima di diffidenza nei confronti della politica obbliga a uno sforzo enorme di trasparenza. Marino dovrà mostrare che sarà possibile affrontare un Giubileo low cost, mettendo l'etica al centro delle scelte, e in questo modo darà una mano pure alla candidatura olimpica per il 2024, che magari potrebbe andare di pari passo a un altro anno Santo, quello del 2025: dipenderà da chi sarà Papa all'epoca, e non è escluso che sia ancora Bergoglio. Se il Giubileo del 2000 era stato un fuoco d'artificio ininterrotto, una serie di grandi eventi che nello stile di Giovanni Paolo II avevano rimesso la Chiesa al centro del dibattito pubblico, quello che sta per iniziare sembra decisamente più francescano, con il rischio apparente di passare inosservato all'opinione pubblica. Ma lo stile dell'attuale Pontefice fa pensare che, tra un appuntamento e l'altro, gli spunti di riflessione non mancheranno: le parole di ieri sull'aborto - uno di quei peccati per i quali normalmente la Chiesa prevede l'intervento di un vescovo - e quelle sull'amnistia stanno già riaprendo dibattiti importanti, anche tra chi cristiano non è. Per quanto sia lecito paragonare il sacro al profano, dunque, il Giubileo in arrivo pone due istituzioni di fronte a due sfide parallele: quelle di riavvicinarsi il più possibile alla propria platea di riferimento - i cittadini (anche non votanti) per il Campidoglio, i fedeli (anche non praticanti) per il Vaticano - passando per la porta stretta dell'esempio. È infatti il tempo in cui, come diceva Paolo VI quarant'anni fa e come Francesco ha ripetuto recentemente, l'uomo ascolta più i testimoni che non i maestri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Forestali precari, è scontro tra i sindacati

Per la Cisl i 1500 operai devono essere assunti in blocco. La Cgil, invece, è per una soluzione graduale di Homar Farina wSINISCOLA È scontro tra i sindacati sulla proposta di stabilizzare i 1500 operai precari dell'Ente Foreste. Se per la Cisl la stabilizzazione deve avvenire in blocco con l'assunzione di tutti i precari, la CGIL propone invece una soluzione del problema per gradi con la stabilizzazione immediata di 312 operai per i quali c'è già la copertura finanziaria di oltre 3 milioni di euro da parte della Regione e le assunzioni degli altri 1200 operai scaglionate nei prossimi anni. Per Antonio Muscau, operaio e rappresentante sindacale CGIL della sezione confederale di Nuoro, «occorre tenere presente che il piano di stabilizzazione risale alla legge Floris-Marroccu del 2007, mentre la legge della giunta Cappellacci ha solo permesso di aprire cantieri verdi incentivando la precarizzazione degli impieghi». Per Muscau la posizione della Cisl che mira alla stabilizzazione in blocco di tutti i precari «non fa altro che tenere in vita il sistema della formazione professionale, un vero spreco di denaro pubblico che non dà alcuna garanzia ai lavoratori. Le stabilizzazioni continua il sindacalista fanno parte di un processo graduale per il quale occorre fare attenzione prima di rifiutare in toto le proposte avanzate dagli uffici regionali: alcuni sono precari da oltre 30 anni. Inoltre la precedente giunta di centrodestra non solo ha osteggiato l'assunzione a tempo indeterminato degli operai, ma ha decurtato lo stipendio a chi era già impiegato, diversamente da quanto accaduto in Calabria, Campania e Sicilia». Sui 234mila ettari in concessione all'Ente Foreste, 4300 ricadono nel territorio di Siniscola, con l'impiego di 100 operai tra precari e assunti a tempo indeterminato. «Oltre ad interventi di antincendio, di protezione civile e di bonifica, ci occupiamo anche di coltivazione, di costruzione e cura dei sentieri montani e della pulizia e della tutela delle sorgenti d'acqua sottolinea Muscau, tutti interventi che permettono, quando vi è un lavoro di sinergia con le istituzioni, di tutelare il nostro territorio montano». Un lavoro prezioso quello dei forestali. Ed è per questo che i sindacati si augurano che vengano tutti stabilizzati, al più presto. «È una partita che si sta trascinando da troppo tempo», conclude Muscau.

Superstrada invasa dal fumo a causa di un piccolo incendio

Superstrada invasa dal fumo
a causa di un piccolo incendio

li punti

SASSARI Statale 131 invasa dal fumo a causa di un incendio, non di grandi dimensioni, divampato ieri poco dopo le 16 nelle campagne che costeggiano il rettilineo dopo Li Punti in direzione di Sassari. A causa della vicinanza con la 131, dopo pochi minuti un fumo acre ha invaso la strada diminuendo notevolmente la visibilità e creando allarme tra gli automobilisti. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale, una squadra della forestale e una pattuglia del distaccamento di Li Punti della polizia municipale. Le fiamme sono state domate in pochi minuti e il traffico, che ha subito rallentamenti, è tornato scorrevole.

il piano antialluvione

Vertice in municipio sui settecento espropri in lista d attesa. La maggioranza ricuce lo strappo di lunedì sera in Consiglio

Il Comune: nessuna casa sarà abbattuta

di Alessandro Pirina wOLBIA Rientra l allarme espropri. E rientra anche la spaccatura in maggioranza. La polemica del consiglio comunale ha avuto un appendice ieri nell ufficio del sindaco. All ordine del giorno l elenco di nomi e cognomi pubblicato sull Albo pretorio. I circa 700 cittadini proprietari delle aree su cui dovranno sorgere le opere di mitigazione del rischio previste dal piano antialluvione. Una riunione fiume in cui è stato ribadito ciò che si era detto fin dal primo momento in cui si era cominciato a discutere del Piano Mancini: nessuna casa sarà abbattuta. Una certezza granitica che sembrava essere venuta meno dopo la pubblicazione dell elenco. Davanti al sindaco Gianni Giovannelli ieri c erano tutti i protagonisti della vicenda: l assessore all Urbanistica, Carlo Careddu, il presidente della Commissione, Giorgio Spano, e il presidente del Consiglio comunale, Vanni Sanna. Tutti appartenenti a quella stessa maggioranza che poche ore prima aveva rischiato il crac in aula. Con loro anche il dirigente del settore Urbanistica, Tino Azzena, autore della pubblicazione, e il collega del settore Ambiente, Antonello Zanda. «L incontro è stato più che proficuo perché è servito a ribadire ciò che avevamo detto fin dall inizio spiega l assessore Carlo Careddu . Nessuna casa, nessun fabbricato saranno demoliti. La presenza nell elenco non comporta necessariamente che quelle aree saranno espropriate. Stiamo parlando solo di un eventualità. Quel che è certo è che non si toccheranno le abitazioni, al massimo qualche muro di cinta, ma solo se strettamente necessario. Mi spiace che qualcuno abbia temuto per la propria casa, anche perché la ratio delle opere di mitigazione è un altra: salvare le abitazioni esistenti». Careddu, dunque, ribadisce quanto dichiarato in Consiglio. Sulla stessa lunghezza d'onda Giorgio Spano e Vanni Sanna, che, invece, lunedì in aula avevano chiesto il ritiro del documento. «C è stato senza dubbio un difetto di comunicazione afferma Spano, presidente della commissione Urbanistica . Ho visto con i miei occhi gente disperata, persone che avevano perso la casa nell alluvione e che avevano il terrore di perderla un altra volta. Invece non accadrà nulla di tutto questo, nessuna casa né parte di essa verrà abbattuta. Ma proprio perché si tratta di un argomento così sentito sarebbe stato meglio agire con più sensibilità. Stiamo parlando di un progetto in cui io ho creduto tantissimo, un risultato storico per la città che ci ha permesso di ricevere un finanziamento di 250 miliardi delle vecchie lire. Vanificare un lavoro superbo per una leggerezza sarebbe stato assurdo». Soddisfatto anche Vanni Sanna, che parla di falso allarme. «C è stato un chiarimento e ora sappiamo con certezza che non saranno toccate le case dice il presidente del Consiglio comunale . Era quello che ci premeva sapere. Su questo siamo stati sempre irremovibili». Dunque, in città, e anche in maggioranza, ritorna il sereno, ma vista la rilevanza, il sindaco ha convocato per oggi una conferenza stampa sul tema. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplode una bombola, devastate due abitazioni a Carbonia

Evacuate una ventina di persone, compresi due anziani. I danni sono consistenti di Gianfranco Nurra

Tags incendi esplosioni

01 settembre 2015

Le persone evacuate dalla palazzina dopo l'esplosione della bombola CARBONIA - Panico in un palazzo di Corso Iglesias, a Carbonia, dove l'esplosione di una bombola in un appartamento all'ultimo piano dell'edificio ha letteralmente devastato due abitazioni. La bombola è infatti piombata al piano sottostante dell'abitazione, sfondando la soletta intermedia.

Il palazzo è stato evacuato e i danni sono consistenti. Sembra che il disastro sia stato provocato da un incendio che si è sviluppato in cucina. Le fiamme si sono propagate alla bombola e questa è esplosa, spezzandosi a metà.

Una ventina di persone hanno dovuto lasciare le loro abitazioni, tra queste anche alcuni anziani. Due le persone trasportate in ospedale per aver respirato fumo.

Sul luogo del disastro sono intervenuti i vigili del fuoco, gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza e la polizia municipale. Il sindaco si è voluto rendere conto personalmente della situazione.

Tags incendi esplosioni

Un incendio lambisce il paese, due elicotteri in azione

lanusei

LANUSEI. Ieri pomeriggio un grosso incendio ha rischiato di lambire le case della periferia sud del paese montano. Sul posto sono intervenuti due elicotteri del servizio antincendi e diverse squadre...

01 settembre 2015

LANUSEI. Ieri pomeriggio un grosso incendio ha rischiato di lambire le case della periferia sud del paese montano. Sul posto sono intervenuti due elicotteri del servizio antincendi e diverse squadre a terra. C'è stata paura, ,per il vasto incendio che è divampato nel pomeriggio, alle ore 13.45, alla periferia sud del centro abitato, nella zona del Monte Perdedu. Le fiamme hanno lambito alcune abitazioni poste in periferia. Sono partite dalla zona Sa Serra, vicino alla strada Lanusei-Loceri e si sono propagate nella zona di Monte Perdedu, lambendo anche il bosco di lecci di Tunnurri. Sul posto sono immediatamente intervenute delle squadre a terra degli uomini del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, e le squadre dei vigili del fuoco del locale distaccamento permanente, ma anche della Protezione civile. Hanno dato il loro grande contributo anche numerosi volontari della zona. Nel sito interessato dalle fiamme – che avrebbero divorato una decina

di ettari di macchia mediterranea – hanno operato diversi mezzi aerei: due elicotteri delle basi di San Cosimo e Sorgono, che hanno effettuato numerosi lanci per spegnere l'incendio alimentato dal vento. Le operazioni di spegnimento sono terminate poco dopo le 18:20. f (*l.cu.*)

Olbia, nessun abbattimento per il piano antialluvione

COMUNE

Lo chiarisce l'amministrazione: rientra l'allarme espropri tra i 700 proprietari delle aree in cui dovranno sorgere le opere di mitigazione

02 settembre 2015

Una via di Olbia dopo il ciclone Cleopatra OLBI. E' rientrato l'allarme espropri tra i circa 700 cittadini proprietari di aree nelle quali dovrebbero sorgere le opere di mitigazione del rischio idrogeologico del piano antialluvione. E con esso rientra anche la spaccatura in maggioranza: a placare la polemica scatenatasi in consiglio comunale è stata un'appendice nell'ufficio del sindaco.

Una riunione fiume in cui è stato ribadito ciò che si era detto fin dal primo momento in cui si era cominciato a discutere del Piano Mancini: nessuna casa sarà abbattuta. Una certezza granitica che sembrava essere venuta meno dopo la pubblicazione dell'elenco.

Davanti al sindaco Gianni Giovannelli ieri c'erano tutti i protagonisti della vicenda: l'assessore all'Urbanistica, Carlo Careddu, il presidente della Commissione, Giorgio Spano, e il presidente del Consiglio comunale, Vanni Sanna. Tutti appartenenti a quella stessa maggioranza che poche ore prima aveva rischiato il crac in aula. Con loro anche il dirigente del settore Urbanistica, Tino Azzena, autore della pubblicazione, e il collega del settore Ambiente, Antonello Zanda.

"L'incontro è stato più che proficuo perché è servito a ribadire ciò che avevamo detto fin dall'inizio – spiega l'assessore Carlo Careddu –. Nessuna casa, nessun fabbricato saranno demoliti. La presenza nell'elenco non comporta necessariamente che quelle aree saranno espropriate. Stiamo parlando

solo di un'eventualità. Quel che è certo è che non si toccheranno le abitazioni, al massimo qualche muro di cinta, ma solo se strettamente necessario". E Giorgio Spano e Vanni Sanna parlano di difetto di comunicazione e di falso allarme. Oggi una conferenza stampa del sindaco sul tema.

In Sicilia ad agosto calo di interventi

Mercoledì n. 4150 del 02/09/2015 - pag: 8

CATANIA - Sono state 249 contro le 306 del 2014 e le 116 del 2013 le richieste pervenute dalle regioni al Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento della Protezione civile nel mese di agosto per dare supporto alle squadre e ai velivoli antincendio locali da parte dei mezzi della flotta aerea dello Stato. Dall'inizio della campagna, il 15 giugno scorso, sono state 667 le richieste giunte al Coau, un numero che si è concentrato principalmente nel mese di luglio, caratterizzato da temperature molto alte su tutto il territorio nazionale. Nel 2013, per lo stesso periodo di riferimento, le richieste erano state 329, meno della meta', ma - come si ricorderà - le condizioni meteo-climatiche avevano fatto registrare un andamento stagionale anomalo rispetto alla media degli anni precedenti. I dati di dettaglio, riferiti alle singole Regioni, evidenziano un aumento locale delle richieste ad eccezione di Sicilia e Calabria dove il calo degli interventi è stato evidente. In Sicilia, ad esempio, si è passati dalle 180 richieste del 2014 a 29 richieste nell'agosto di quest'anno; in Calabria le richieste sono state 39, a fronte delle 70 dello scorso anno. Invece Abruzzo e Basilicata hanno visto le richieste passare dalle 7 complessive del 2014 (1 in Abruzzo e 6 in Basilicata) alle 28 di quest'anno (17 in Abruzzo e 11 in Basilicata).

Prevenzione e lotta al dissesto idrogeologico, l'azione del governo per salvare la Sicilia

Mercoledì n. 4150 del 02/09/2015 - pag: 4

PALERMO – Il piano c'è. I soldi pure. Sono questi i messaggi ribaditi nell'intervento del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, ospitato sul sito del ministero, al convegno "Acque sicure – Per un nuovo rapporto tra fiume e città" del 31 agosto che ha rilanciato la lotta del governo al dissesto. In prima linea c'è anche la Sicilia.

Forse stupisce un po' che il ministro citi nel suo intervento la pagina di wikipedia "Lista delle alluvioni e inondazioni in Italia", ribadendo poi che non crede "sia del tutto scientificamente attendibile". Agli uomini del ministro deve essere sfuggito che esistono monitoraggi certamente più affidabili realizzati dalla Protezione civile, dall'Ispra e soprattutto dall'ottimo Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche (Sici) del Cnr-Gndci che distribuisce informazioni storiche relative a catastrofi idrogeologiche (frane ed alluvioni) che hanno colpito il territorio italiano.

"Ciò che fa impressione in questo lungo elenco è il riproporsi attraverso 1500 anni degli stessi luoghi. Della centinaia di eventi elencati credo che l'80 per cento si sia verificato nella stessa ventina di aree in Piemonte, Sicilia, Liguria, Toscana, Campania, Veneto, Calabria". Del resto i numeri, scientificamente inappuntabili o meno, testimoniano la presenza di una fragilità storica di pezzi della nostra Italia ed "esiste una colpa storica di chi ha governato l'Italia negli ultimi decenni". Per Galletti è il momento di "correre, cominciando ad intervenire nelle zone più a rischio, che sono note da secoli perché è lì che puntualmente la natura si vendica" e "se prima questi eventi accadevano ogni 20 anni, oggi si verificano ogni paio d'anni e sono più violenti che in passato".

Il governo sta avviando un piano di interventi da 7 miliardi in 7 anni, mentre nell'ultimo sono stati avviati lavori per circa un miliardo. Il prossimo futuro è il Piano per i cantieri contro le alluvioni che prevede una prima parte di interventi da 650 milioni che andranno a distribuirsi tra Emilia Romagna (Bologna 8,8, Cesenatico 18,5), Sardegna (Olbia 16,3), Toscana (Firenze 55,5), Liguria (Genova 275), Lombardia (Milano, 112,5), Veneto (Padova 42,3, Venezia 61,8), Abruzzo (Pescara 54,8).

Niente per le siciliane che entreranno in campo nella seconda parte dell'operazione, cioè il prossimo anno. Il piano complessivamente prevede un miliardo e 300 milioni di euro per affrontare le prime priorità. In futuro per convincere il governo a ricevere i finanziamenti senza aspettare il secondo turno, i comuni siciliani, in collaborazione con la Regione, dovranno essere in grado di dimostrare di poter avviare in tempi rapidissimi i cantieri.

R. B.